

Centro federale di controspionaggio al posto del ministero della Sicurezza Sarà diretto sempre da Golushko ma avrà meno funzioni e poteri

«Era una struttura iriformabile» accusata di eccessiva neutralità all'epoca dello scontro coi deputati Alexandr Jakovlev dirigerà la tv

Elsin prende in mano i Servizi

Sciolto l'ex Kgb inaffidabile nella battaglia elettorale

Elsin ha sciolto ieri il ministero della Sicurezza, l'ex Kgb. Al suo posto, ma con poteri nettamente ridotti, ci sarà il «Servizio federale di controspionaggio». Il ministero era iriformabile, ha spiegato Elsin. Fra le cause della scelta del presidente russo, che oggi terrà un'attesa conferenza stampa, l'incapacità dell'ex Kgb di prevedere l'esito delle elezioni. Alexandr Jakovlev sarà il nuovo direttore della tv.

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA. Il Kgb muore per la seconda volta: e per sempre. Trasformato da Mikhail Gorbaciov, all'indomani del golpe di agosto, nel «Ministero della sicurezza», l'onnipotente servizio segreto è stato formalmente sciolto ieri da Boris Elsin. Al suo posto subentra il «Servizio federale di controspionaggio», alle dirette dipendenze dello stesso Elsin, e, soprattutto, con funzioni e compiti nettamente ridotti rispetto al passa-

to della struttura, la sua riorganizzazione, la distribuzione delle funzioni e dei compiti fra diversi organismi statali. Ambienti della presidenza russa legano la decisione di Elsin all'inefficienza del Ministero nell'ultima campagna elettorale, e all'incapacità di prevedere l'esplosione dell'ultranazionalista Zhirinovskij. C'è anche chi accusa l'ex Kgb di «connivenza» con gli ultranazionalisti. Fra le cause del decreto di Elsin, tuttavia, c'è anche l'atteggiamento assunto dall'ex Kgb lo scorso ottobre, quando il presidente diede l'ordine di sgombrare dal Parlamento russo occupato da nazionalisti e comunisti. In quell'occasione, infatti, il Ministero assunse una posizione di assoluta passività, se si eccettua l'impegno del fedelissimo «Gruppo Alfa». Nella nuova struttura potranno ora entrare soltanto quei funzionari e dirigenti del Ministero della sicu-

rezza che supereranno nuovi esami di idoneità. Alla decisione di Elsin - che oggi terrà un'attesa conferenza stampa che potrebbe preludere ad un radicale rimpasto del governo - il portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov ha voluto dare anche una lettura politica, ad uso dei governi occidentali: «Lo scioglimento del Kgb-Ministero della sicurezza - spiegava ieri Kostikov - è la conseguenza logica dei cambiamenti politici avvenuti in Russia, e nasce direttamente dalla nuova Costituzione, orientata al rispetto dei diritti umani». Secondo Kostikov, infatti, la ristrutturazione degli apparati di sicurezza «accetta e conferma la scelta democratica di Elsin» e si muove nella direzione di un controspionaggio moderno, chiamato a difendere la democrazia e i cittadini, all'altezza delle altre democrazie sviluppate. Che la decisione di Elsin

non sia direttamente legata all'insuccesso elettorale, ma lo preceda, è dimostrato da un documento riservato, pubblicato lo scorso 4 dicembre dalla *Komsomolskaja Pravda*, che sottolineava la necessità di una riforma drastica del Ministero della sicurezza, rimarcando che «l'atteggiamento di buona parte dell'organico verso la politica delle riforme non può essere definito neppure ideale». Intanto s'è appreso che il nuovo direttore della televisione «Ostankino» sarà Alexandr Jakovlev, uno degli architetti della *perestrojka* e della *glasnost* gorbacioviana. Settantenne, attualmente a capo di una commissione per la riabilitazione delle vittime dello stalinismo, Jakovlev sostituirà Viaceslav Braghin, licenziato da Elsin per la «completa incompetenza» dimostrata durante la campagna elettorale.



Un barbone a Londra

Violenza, guasti al metrò, traffico Appello del filosofo sulla stampa

Lord Dahrendorf «Londra così muore è ora di salvarla»

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La metropoli è in collaudo. La City è diventata una foresta labirintica col traffico che sembra girare su se stesso, le spartane per le strade stanno aumentando drammaticamente, c'è crisi nei servizi sanitari, le entrate dei negozi sembrano trasformate in rifugi per i senzatetto. Insomma, la capitale inglese è diventata un incubo per sette milioni di persone che vi abitano. «Salviamo questa città prima che si disintegri completamente», ha proclamato un articolo sull'*Observer*. «Londra è uno scandalo», ha echeggiato un editoriale sull'*Independent on Sunday*. Un gruppo d'intervento per l'esame della situazione che si propone di far pressione sul governo perché adotti misure urgenti è stato formato da intellettuali, economisti e uomini politici. Anche Lord Dahrendorf, l'ex direttore della London School of Economics, vi ha aderito ed ha appena messo la sua

firma su un documento redatto dall'*Institute of Metropolitan Studies* (Istituto di studio sulla metropoli) che è stato ripreso dall'*Observer* con l'allarmante sottotitolo: «Siamo agli sgoccioli, la capitale affonda». Il documento inizia: «Nel giro di una singola settimana a Londra abbiamo visto un importante centro ospedaliero ed un altro importante centro per la ricerca sui tumori trascinati sull'orlo della chiusura, una parte della metropoli paralizzata, due orchestre londinesi in crisi di sopravvivenza... Deve esserci un limite alle sofferenze a cui i londinesi devono sottostare a causa del fallimento della gestione urbana». Il caos creato dai guasti nella metropoli è arrivato al punto che tutti i londinesi ne parlano con viva preoccupazione. I giornali alludono sinistramente a possibili «stragi annunciati». L'episodio dei ventimila passeggeri bloccati nel sottosuolo un mese fa ha

LA POLEMICA Oggi il leader ultranazionalista russo visita Colonia. Protesta la Spd

Intervista a Stern: «Per voi tedeschi meglio l'Armata rossa dei soldati negri in divisa Usa o dei turchi»

«Via il visto in Germania a Zhirinovskij»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI



Il leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovskij

BERLINO. Al ministero degli Esteri a Bonn confermano, molto sotto tono. Sì, al cittadino russo Vladimir Zhirinovskij, risulta concesso un visto di entrata, in Germania. Non c'era motivo (né modo, sostengono i funzionari interpellati) di negarglielo, ma l'arrivo del capo del partito sedicente liberal-democratico della Russia è un fatto strettamente privato, meno che meno, le autorità tedesche, meglio si sentono. Un atteggiamento un po' pilatesco che è stato contestato da più parti e duramente criticato, ieri sera, da Karsten Voigt, il quale oltre che portavoce per le questioni internazionali del gruppo socialdemocratico al Bundestag è anche presidente del comitato interparlamentare russo-tedesco. Concedendo il visto a Zhirinovskij, ha detto Voigt, il governo federale rischia di «dare un aiuto all'estremismo di destra tedesco e internazionale».

Le proteste di Voigt e di altri, comunque, non hanno modificato la situazione. A meno che non venga dichiarata in extremis «persona non grata», la stella suprema del fascismo alla russa dovrebbe arrivare oggi pomeriggio, proveniente da Vienna, a Hürth, dalle parti di Colonia. Qui dovrebbe concedere, stasera, un'intervista *live* alla televisione della rivista *Stern*. Sempre stasera, la stessa tv manderà in onda un'intervista a Mikhail Gorbaciov, registrata questa e in parte anticipata ieri, in cui l'ex presidente sovietico invita russi, tedeschi

e quant'altri a non sottovalutare il personaggio: «All'inizio si fece dell'ironia facile anche su Hitler», ma poi, ricorda Gorbaciov, «dopo un paio d'anni la si pagò molto cara». Quanto le speranze grosse Zhirinovskij, in diretta e *pour épater* il telespettatore tedesco avido di sensazioni forti? Una qualche idea se ne è avuta ieri, quando la redazione della stessa *Stern* ha anticipato il succo di un'altra intervista, scritta questa, che comparirà sul prossimo numero. Il vincitore delle elezioni russe ai redattori del settimanale di Amburgo spiega che non va presa sul serio la minaccia di buttare la bomba atomica sulla Germania, fatta nell'eccezione del trionfo elettorale. Anzi, i nostri rapporti (con la Repubblica federale) sono eccellenti. Tanto che «l'Armata rossa potrebbe rimanere ancora un po' in Germania». Del resto, «per voi tedeschi sono meglio i russi che tutti questi negri in uniforme americana o i turchi». Zhirinovskij conferma di sognare un ritorno alle frontiere sovietico-tedesche del '39 (con la Polonia cancellata dalla faccia della terra) e ricorda che il suo programma per la rinascita economica della Russia prevede il blocco della ricomposizione dell'industria militare: «Noi abbiamo bisogno di centinaia di fabbriche che producano armi da vendere in tutto il mondo».

Nell'intervista Zhirinovskij conferma anche di essere legato all'editore paranzista di Monaco Gerhard Frey, capo della *Deutsche Volkstimme* (Dvu), partito estremista tanto scarso di programmi quanto ricco di quattrini, ma nega di aver mai ricevuto soldi da lui. Tra loro - sostiene - non c'è nulla di venale e l'amicizia che li lega è cementata solo dalle comuni «posizioni patriottiche». Tutti sospettano, in realtà, che Frey abbia abbandonato «sostenuto» il suo amico Zhirinovskij, il quale dal '91 ha compiuto almeno quattro o cinque visite «al lavoro» in Germania, lasciando tracce dei suoi passaggi, a Monaco, a Passau, in Turingia, in molte foto che lo ritraggono accanto al rubicondo editore. Il figlio di quest'ultimo, che si chiama Gerhard junior, ha 24 anni e condivide le idee del papà, nell'aprile del '92 andò anche a cementare la collaborazione tra i due partiti tenendo un alato discorso sulla «grandezza del popolo russo» al congresso dei liberal-democratici nella «Casa del turista» a Mosca. Ciò che unisce gli ultra della Dvu a Zhirinovskij e ai suoi sono, più che il nazionalismo esasperato, l'antisemitismo e le comuni ambizioni di «pulizia etnica» in Europa. Il russo, che in casa sua si vuol liberare di tutte le minoranze, deplora la «turchizzazione» della Germania e promette che quando sarà al potere metterà la forza della Russia al servizio della «difesa» dell'Europa bianca. Musica per le orecchie neonaziste. Le quali, invece, non sono altrettanto sollecitate quan-

Il presidente terrà oggi la prima conferenza stampa dopo le elezioni «È una protesta dei poveri»

Il Cremlino minimizza la sconfitta

MOSCA. Chi ha scelto la lista di Vladimir Zhirinovskij ha votato, in sostanza, «contro la povertà». È questo il primo giudizio pubblico di Boris Elsin sul quadro emerso dalle elezioni del 12 dicembre, ormai quasi completo, dopo otto giorni di silenzio stico. «Votando per il partito liberal-democratico, i poveri non hanno votato per il leader di questo partito (Zhirinovskij, per l'appunto, *Ndr*) - ha specificato Elsin - e non a favore del suo programma, ma come protesta contro la povertà».

Elsin esce dal silenzio con un primo giudizio sul successo di Zhirinovskij: l'hanno votato i poveri. Non è stato dunque un voto a favore del leader nazionalista, ma una «protesta contro la povertà». Raccolto il messaggio del voto, governo e presidente sono pronti ad imprimere alle riforme una «svolta sociale». Resta valida l'ipotesi di un governo di coalizione. Oggi conferenza stampa di Elsin.

«Era una struttura iriformabile» accusata di eccessiva neutralità all'epoca dello scontro coi deputati Alexandr Jakovlev dirigerà la tv

Il presidente terrà oggi la prima conferenza stampa dopo le elezioni «È una protesta dei poveri»

Il Cremlino minimizza la sconfitta

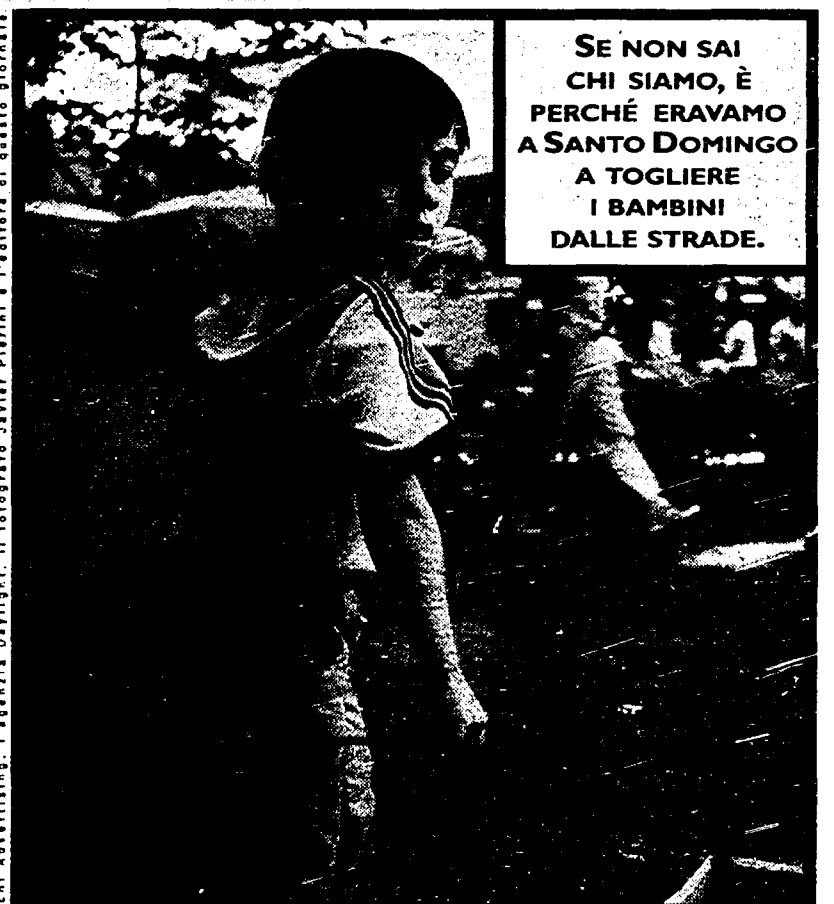
Il presidente russo si è limitato a questa piuttosto sommaria valutazione cedendo alle incalzanti richieste dei giornalisti di pronunciarsi sul fenomeno Zhirinovskij al termine di una visita ad un'esposizione delle innovazioni nell'edilizia abitativa a Mosca. Una tesi che egli dovrà per forza sviluppare alla sua conferenza stampa al Cremlino annunciata per oggi. Ma pare che Elsin abbia già voluto indicare la tendenza a non sopravvalutare il successo elettorale del leader estremista e, soprattutto, il suo peso politico nella società. Un voto di protesta contro le condizioni di vita, quindi, quello che ha procurato al partito di Zhirinovskij 66 deputati alla Duma di Stato su un totale di 450 - secondo gli ultimi dati - contro i 103 seggi dello schieramento filoelitsiniano del vicepremier Gajdar, i 62 del gruppo dei comunisti e i 49 degli agrari, entrambi in opposizione al governo. È contemporaneamente, un chiaro messaggio per rettificare la politica

economica che sembra sia stato colto così da Elsin come dal Consiglio dei ministri di Cernomyrdin, che già sabato scorso ha escluso che ci possano essere ulteriori *choc* economici. Parlando ieri con alcuni componenti del Consiglio presidenziale, Elsin ha lasciato capire che le riforme assumeranno, sotto il peso dei risultati elettorali, un «maggiore orientamento sociale». E su questo il presidente trova adesso consenso anche il promotore della «terapia choc», Egor Gajdar, che fino all'ultimo ha cercato di seguire rigorosamente la linea della stabilizzazione finanziaria, spesso e volentieri a scapito dell'industria e degli interessi materiali della gente. Ora il vicepremier ha invertito le cause e gli effetti della ri-

forma, per «raccolgere la sfida della situazione». Il suo ragionamento si riassume nella seguente formula: la democrazia russa significa una produzione crescente, la quale presuppone investimenti produttivi e risparmi volontari della popolazione, condizione indispensabile per raggiungere un'inflazione moderata e controllata. E alle spalle del governo, che deve pensare le sue mosse, Elsin suggerisce di «non dimenticare i poveri che per ora, non sono affatto pochi nel paese». Anzi, sono moltissimi. Il Comitato per la statistica riferisce che nel novembre scorso 49,1 milioni di russi, ossia il 33%, si trovavano al di sotto del livello di povertà, cioè avevano un reddito inferiore a 23 mila rubli, e più di un milione di loro guadagnava meno di 10 mi-

lioni di rubli soffrendo letteralmente la fame. Sarà formato un governo di coalizione per far fronte alle esigenze mutate e per tener conto delle richieste di una nuova opposizione parlamentare che si prefigura in un'alleanza tra comunisti e agrari, con una probabile adesione di Zhirinovskij? Ciò resta ancora il grande interrogativo. Ma si è già avviata una serie di rimpasti nelle strutture di Stato. L'ultima nomina riguarda Aleksandr Jakovlev, l'ex riformista in seno al Politburo, e presidente della commissione per la riabilitazione delle vittime dello stalinismo, che tra poco tempo si metterà alla guida della televisione «Ostankino» nell'ambito di una generale rifondazione della direzione dei mass media.

Il presidente terrà oggi la prima conferenza stampa dopo le elezioni «È una protesta dei poveri»

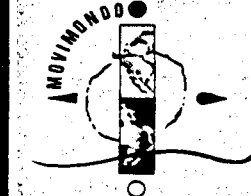


SE NON SAI CHI SIAMO, È PERCHÉ ERAVAMO A SANTO DOMINGO A TOGLIERE I BAMBINI DALLE STRADE.

In questi anni, noi di MOVIMONDO abbiamo recuperato dalle strade di Santo Domingo centinaia di bambini abbandonati. Collaborando con tante associazioni dominicane li abbiamo seguiti con programmi d'istruzione e di assistenza. In questo modo li abbiamo strappati alla delinquenza, alla prostituzione e al narcotraffico. Se non sai chi siamo, chiedi informazioni ai bambini di Santo Domingo. Con loro siamo grandi amici.

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE COSTITUITA DA CISP, CTM, MOLSIV.

AIUTO MOVIMONDO a costruire un nuovo centro per i ragazzi di strada a Santo Domingo. Invia il tuo contributo - sul C.C.P. n° 35354000 - casuale MOVIMONDO Santo Domingo, o sul C.C.B. n°112277 intestato a: MOVIMONDO - Credito Artigiano Roma - Sede. Per seguire la realizzazione di questo progetto, o semplicemente per saperne di più, chiama questo numero: 0832/315519.



VIA MARIANNA DIONICI, 57-00185 ROMA TEL. 06/3217208 FAX 06/3216163